

MGS Italia - Équipe Ideario

Noi _{ci} Stiamo

«Non con le percosse, ma con la mansuetudine»

#SHARetheDream

IDEARIO

Proposta Pastorale
2022/2023



Introduzione	4
---------------------	---

IL RAPPORTO TRA QUADERNO DI LAVORO E IDEARIO	4
---	---

LA STRUTTURA DELL'IDEARIO	5
----------------------------------	---

SPIRITUALITÀ APOSTOLICA	7
--------------------------------	---

CAPITOLO I “Sono pronto” MISSIONARI CORAGGIOSI	9
---	---

CAPITOLO II Mornese in uscita UN'AVVENTURA COINVOLGENTE	13
--	----



ISPIRAZIONI FORMATIVE	19
------------------------------	----

CAPITOLO III La visitazione UN'ESPERIENZA DI EVANGELIZZAZIONE	21
--	----

CAPITOLO IV Il sogno DALLE PERCOSSE ALLA CARITÀ	25
--	----



PEDAGOGIA SALESIANA	31
----------------------------	----

CAPITOLO V Parole chiave I CARDINI DELL'EDUCAZIONE	33
---	----

CAPITOLO VI Rilanci pastorali IL CRITERIO ORATORIANO	38
---	----

Introduzione

Anche quest'anno abbiamo scelto di proporre uno strumento pastorale per ogni realtà salesiana: "l'*Ideario MGS*". Dopo l'esperimento dell'anno scorso, è sembrato opportuno affiancare al "*Quaderno di lavoro MGS*" una "bozza di progettazione pastorale". È questa la natura e lo scopo di questo strumento: offrire spunti e intuizioni che aiutino a trasformare i contenuti del "*Quaderno*" in possibilità concrete di percorso e cammino formativo. Come in una piccola sartoria, ogni equipe educativa potrà partire da questi suggerimenti pastorali per cucire il proprio cammino locale. Unica infatti è la proposta, ma differente è la personalizzazione locale. Unico è lo spirito e il carisma salesiano, molteplici sono le coloriture e sfumature che esso assume in ogni territorio. Unica è la pedagogia salesiana, ma differenti sono i bisogni educativi nei diversi territori e nelle singole opere educative. A ciascun "laboratorio sartoriale" il compito di tagliare la stoffa e cucirla su misura della propria realtà.

IL RAPPORTO TRA QUADERNO DI LAVORO E IDEARIO

Per favorire la progettazione pastorale delle equipe di ogni realtà locale, il presente *Ideario* segue e riprende il *Quaderno di lavoro MGS* nella struttura e nei contenuti. Per questo motivo, consigliamo di studiare prima i contenuti del *Quaderno* e dopo occuparsi di questo strumento. Ad ogni "parte" del *Quaderno* (2 capitoli di testo) corrispondono 2 tappe dell'*Ideario*. È possibile quindi seguirne la traccia in parallelo.

- *Radici* – capitoli 1-2 – avvio dell'anno e mese missionario
- *Tronco* – capitoli 3-4 – avvento e mese di don bosco
- *Rami* – capitoli 5-6 – quaresima/pasqua – mese mariano

Suggeriamo inoltre di provare ad utilizzare questo strumento con lo stesso metodo con cui è stato ideato, ovvero il metodo del discernimento secondo lo stile sinodale. Lo scopo è quello di imparare a camminare insieme e mettersi in ascolto della realtà, interpretarla alla luce della Parola di Dio e scegliere i passi concreti in forma comunitaria. È questa l'eredità che il Sinodo sui Giovani ci ha lasciato e che, come Chiesa,

vogliamo portare avanti per camminare insieme come discepoli-missionari.

LA STRUTTURA DELL'IDEARIO

- Per ogni parte, troverete:
- **Il periodo:** un tempo liturgico di riferimento.
- **La tematica e l'immagine guida** che fa da sfondo.
- **Il titolo** del capitolo.
- **Le parole chiave** che danno il tono e indicano il focus su cui concentrare il cammino
- **La sintesi** dei capitoli del Quaderno di lavoro
- Il riferimento alla **Parola di Dio** che allarga l'orizzonte e illumina i possibili passi.
- **Figure salesiane** che aiutano a comprendere il tema e incarnano la Parola.
- **I testi salesiani** legati alla figura di riferimento.
- **Provocazioni** che nascono dalla lettura della realtà rispetto al tema trattato.
- **Le attenzioni pedagogiche** da proporre per il percorso.
- **Le pratiche educative** (vista la vastità dei temi e dei bisogni educativi dei ragazzi, abbiamo pensato di suggerire delle pratiche trasversali da scegliere e personalizzare localmente secondo le diverse fasce d'età e gli ambienti educativi in cui si devono realizzare).





CAPITOLO I

“Sono pronto”

MISSIONARI CORAGGIOSI

PERIODO

Avvio dell'anno pastorale

TEMATICA ED IMMAGINE GUIDA

Spiritualità apostolica

Radici

TITOLO DEL CAPITOLO

Sono pronto

MISSIONARI CORAGGIOSI

PAROLE CHIAVE

Coraggio Missione Creatività

SINTESI DEL CAPITOLO

Il *primo capitolo* rende conto della dimensione apostolica dell'esistenza di san Francesco di Sales, mettendo a fuoco alcune decisioni vocazionali del suo percorso di santità.

PAROLA DI DIO

All'avvio di quest'anno pastorale lasciamo spazio alla parola di **Giovanni 21,1-8**. L'incontro con Gesù risorto che spinge ancora una volta i discepoli a cambiare prospettiva.

Può essere stancante cominciare un altro anno pastorale, mossi dall'inerzia della routine o ancora



peggio dallo sconforto, causati dalla pandemia e da un mondo che ricade nello spettro della guerra, presi dai luoghi comuni e dalle cose da fare che si ripetono probabilmente anche nelle nostre realtà parrocchiali, pastorali, diocesane, ecc..

Ecco, questo vangelo ci spiazza: anche i discepoli che erano stati con Gesù “a stretto contatto” per tre anni, dopo la morte e la Resurrezione non hanno ancora capito niente. Tuttavia, proprio quando toccano con mano il vuoto della loro esperienza di sempre, l’invito di Gesù a gettare le reti da una parte diversa suona come un invito alla creatività. Forse in questo modo anche noi, gettando la rete da un lato diverso dal solito, potremo partire con coraggio e speranza per la nostra missione di questo nuovo anno pastorale.

FIGURA SALESIANA

San Francesco di Sales

TESTI SALESIANI

Come sperimentare la creatività nella missione affidataci? Con il coraggio di **San Francesco di Sales**, il santo della dolcezza e patrono che don Bosco volle per tutta la famiglia salesiana. Il testo che prendiamo come riferimento è il **Capitolo III** della Filotea. *La devozione si adatta a tutte le vocazioni e professioni* con lo scopo di aiutarci a comprendere quale sia il modo più favorevole per crescere nella nostra “devozione” o diremo oggi, nella fede, secondo il nostro stato e le nostre abitudini.

PROVOCAZIONI DALLA LETTURA DELLA REALTÀ

Stiamo vivendo un tempo caratterizzato dalla crisi e dall'incertezza che, se da un lato ci spinge a non prenderci impegni duraturi, a scoraggiarci davanti alle difficoltà e a vivere nel pressapochismo, dall'altro ci presenta un'opportunità propizia per intraprendere un cammino di ricerca della verità. Accogliere questa occasione richiede il coraggio di affrontare la crisi con la consapevolezza dei propri talenti, riscoprendo di essere amati da Dio e capaci di fare scelte definitive. Essere “una missione su questa terra” ci porta a vivere la missione con creatività superando con coraggio anche la nostra “*comfort zone*”.

INTUIZIONI SPIRITUALI E ATTENZIONI PEDAGOGICHE

Nei momenti di difficoltà abbiamo bisogno della mano di qualcuno che ci ama e che ci aiuta a riemergere. La consapevolezza del proprio limite e del proprio peccato sono un passaggio importante per un serio cammino di vita cristiana e di servizio nella Chiesa. Richiede il coraggio di stare davanti alla verità di se stessi e sotto lo sguardo d'amore di Dio, che ci ama e continua a chiamarci ogni giorno. L'educazione al dono di sé passa attraverso un esercizio pratico di carità adeguato all'età di ogni bambino, ragazzo o giovane. Riconoscere il quotidiano come luogo dell'epifania di Dio che ci chiama e ci manda ad essere la presenza viva lì dove siamo.





PRATICHE EDUCATIVE POSSIBILI

- Fissare un *obiettivo di crescita personale* a partire da un proprio limite, che sia condiviso con un responsabile del cammino.
- *Celebrazione penitenziale* vissuta come confessione d'amore.
- Testimonianze e/o conoscenza diretta delle iniziative e di occasioni di servizio-carità presenti sul territorio e nella comunità.
- *Celebrazione di un mandato educativo* (per i giovani può essere il mandato come educatori o catechisti, ecc.; con i bambini e i ragazzi può essere un impegno più puntuale a servizio del proprio gruppo di pari).
- *Esercizio pratico di carità*. Fare in modo che ogni bambino/ragazzo/giovane scelga e porti avanti un impegno di servizio (aiuto compiti con i più piccoli, servizio di animazione nelle feste dell'anno, partecipazione alle iniziative di solidarietà, Angelo custode, ecc.).
- Riprogettazione e/o creazione di attività/iniziative/servizi partendo dai bisogni percepiti e tenendo conto dei talenti presenti in ciascun gruppo.
- Il *Quaderno dell'anima* in cui scrivere ogni giorno dove Dio è passato nella propria giornata (per adolescenti e giovani).

CAPITOLO II



Mornese in uscita

UN'AVVENTURA COINVOLGENTE

PERIODO

Mese missionario

TEMATICA ED IMMAGINE GUIDA

Spiritualità apostolica

Radici

TITOLO DEL CAPITOLO

Mornese in uscita

UN'AVVENTURA COINVOLGENTE

PAROLE CHIAVE

Disponibilità Discernimento Sinodalità

SINTESI DEI CAPITOLI

Il secondo capitolo ci riporta a un momento fondativo importante: la nascita e i primi sviluppi dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

PAROLA DI DIO

Il mese missionario è il tempo in cui ognuno è chiamato a riscoprire l'altro, è un momento che ci interpella e ci sprona ad essere disponibili con i nostri fratelli vicini e lontani. La Parola di Dio che meglio sembra incarnare l'atteggiamento di questa disponibilità è quella dell'**Annunciazione**, l'evento



in cui Maria si lascia incontrare dall'Angelo, ascolta la sua richiesta, si fida e si affida a Dio. Solo la sua disponibilità rende possibile che la Parola diventi carne, diventi vita, diventi salvezza per il mondo intero...

Alla figura di Maria e al suo sì disponibile poniamo accanto la figura dei discepoli in **Mc 6,7-13**, Gesù incoraggia i suoi a deporre le proprie sicurezze, i propri "bagagli" personali per affidarsi totalmente alla provvidenza di Dio e a credere negli uomini per compiere la missione a loro affidata. Infine, in **Lc 24,13-35** ancora Gesù il Risorto si accosta ai discepoli di Emmaus, emblema della rassegnazione e della sconfitta personale. Lui cammina con loro, spezza prima la Parola e poi il pane e riesce a incontrarli lì dove sono, nel loro "tempo" e proprio lì si rivela in tutta la sua pienezza riportandoli alla speranza della fede.

FIGURA SALESIANA

S. Maria Domenica Mazzarello

TESTI SALESIANI

L'esperienza di vita di Madre Mazzarello ci offre molti spunti di riflessione, a partire dalla sua disponibilità e al suo cammino di discernimento, che non si fermano alla realizzazione della propria vocazione, ma si aprono concretamente alla missione verso le ragazze bisognose del suo tempo, coinvolgendo anno dopo anno un grande numero di collaboratrici. Madre Mazzarello grazie alla sua intelligenza pastorale non leggerà le collaboratrici esclusivamente alla sua figura, ma si farà lei stessa promotrice di missionarietà.

Gli episodi della sua vita che riteniamo opportuni



per questo capitolo, e per il nostro cammino formativo sono: l'invito che don Pestarino fa a Maria Domenica perché si metta a servizio dei parenti ammalati di tifo; la condivisione con l'amica Petronilla della scelta di imparare il mestiere della sarta per lavorare a favore delle ragazze; lo spirito missionario che emerge dalle sue Lettere alle missionarie.

PROVOCAZIONI DALLA LETTURA DELLA REALTÀ

In molte parti si lamenta la mancanza di giovani che si rendano disponibili al servizio, ma anche di adulti capaci di vero ascolto e vicinanza. Andando in profondità, però, emergono altre mancanze più strutturali e umane, che hanno ricadute significative sulle relazioni, in particolar modo quelle educative: la mancanza di fiducia, di ascolto e di apertura.

La scelta dell'assistenza salesiana si rende, così, fondamentale per chi educa. Si tratta di rimettere al centro dell'azione educativa la relazione personale valorizzando il tempo informale, di far maturare l'atteggiamento di disponibilità, di accrescere negli educatori la consapevolezza del bisogno di ascoltare i giovani, di scegliere di stare lì dove sono i giovani uscendo dalle strutture sia fisiche che mentali.

INTUIZIONI SPIRITUALI E ATTENZIONI PEDAGOGICHE

Sono tre i passi da compiere per crescere nella disponibilità, per porre le fondamenta del discernimento e per vivere la sinodalità. Maria e madre Mazzarello diventano icone da contemplare e da cui imparare.



- **La fiducia** con due sfaccettature: fidarsi e affidarsi. Si sviluppa all'interno di una relazione e va a beneficio di tutte le altre (con Dio, con gli altri, con se stessi, con la vita).
- **L'ascolto:** della quotidianità, della realtà e delle persone. Questo implica ascoltare con le orecchie, con la mente e con il cuore, lasciandosi provocare dalle situazioni e riconoscendo in esse una chiamata all'azione.
- **L'apertura:** atteggiamento fondamentale verso ciò che l'ascolto può portare, sia esso qualcosa di conosciuto o di inedito e inaspettato.

L'esperienza di Maria e quella di Madre Mazzarello ci mostrano che la fiducia non è assenza di paura, che l'ascolto non è cieca obbedienza e che l'apertura non è esente da zone d'ombra.

PRATICHE EDUCATIVE POSSIBILI

Premessa per gli educatori: valorizzare l'assistenza salesiana, i tempi informali, la relazione personale. Lo stare in modo gratuito con i giovani favorisce la parolina all'orecchio e la crescita personale e della relazione.

- Presentazione della figura della *guida spirituale* (per adolescenti e giovani).
- Tempi di *ascolto e condivisione della Parola di Dio*.
- *Tavoli sinodali* per l'ascolto e l'avvicinamento di ragazzi e giovani che non frequentano il proprio ambiente educativo.
- *Living Library*. Metodologia di incontro con missionari e/o giovani immigrati (<https://humanlibrary.org/>).
- La *bacheca delle domande* in cui bambini, ragazzi o giovani possono fissare la loro domanda e attendere un tempo di confronto di gruppo sul tema.

2

ISPIRAZIONI FORMATIVE





CAPITOLO III

La visitazione UN'ESPERIENZA DI EVANGELIZZAZIONE

PERIODO

Dicembre: Avvento e Natale

TEMATICA ED IMMAGINE GUIDA

Le ispirazioni formative

Tronco

TITOLO DEL CAPITOLO

La visitazione

UN'ESPERIENZA DI EVANGELIZZAZIONE

PAROLE CHIAVE

Incontro Decisione Azione

SINTESI DEI CAPITOLI

“Incontro” e “decisione” ci riportano all'idea del discernimento interiore, in riferimento al tempo che stiamo vivendo, tra epidemia e conflitti nelle varie parti del mondo, elementi che possono apparirci di difficile comprensione e accettazione. Partendo da queste parole e dal discernimento personale può scaturire l'incontro vero e proprio con l'altro, un incontro che evolve da necessità di conoscenza, ad “azione” concreta di aiuto e infine di evangelizzazione. Queste tre parole chiave invitano a non lasciarsi trascinare dagli eventi, ma a cogliere le necessità del nostro oggi e a vedere opportunità e occasioni di annuncio.





Il capitolo è di indole biblica e va ad approfondire il testo scritturistico che fa da sfondo alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, quello della visita di Maria alla cugina Elisabetta.

PAROLA DI DIO

Il passo chiave del terzo capitolo è quello della **Visitazione** (Lc 1,39-56). Soffermiamoci su questo incontro come l'esperienza più pura di evangelizzazione: Maria porta Gesù nel suo grembo come Buona Notizia per Giovanni Battista e sua madre e il frutto dell'incontro è la gioia: del Battista, che *sussultò nel grembo della madre*, e di Maria dal cui cuore sgorga la preghiera del Magnificat.

FIGURA SALESIANA

Giovannino Bosco

TESTI SALESIANI

Don Bosco si fida del Signore come Maria, entrambi si pongono in ascolto ed entrambi sono pronti a partire quando il Signore li interpella. Questa fiducia e relazione con Dio portano all'azione che si trasmette, proprio a partire da Don Bosco, verso tutti coloro che gli stanno intorno; un esempio chiaro è Mamma Margherita e il suo sì alla richiesta del figlio di seguirla a Torino affinché tutti "i suoi figli avessero una mamma".

INTUIZIONI SPIRITUALI E ATTENZIONI PEDAGOGICHE

La Parola proposta e le icone salesiane fanno emergere una riflessione sull'importanza del discernimento come decisione profonda e interiore che diventa azione. Le figure che ci accompagnano in questo capitolo testimoniano la bellezza del lasciarsi guidare dal Signore verso l'altro, trovando il coraggio di assumerci responsabilità per il bene di colui che mi è accanto. Ciò ci riporta quindi ad una riflessione sull'uso del tempo e all'importanza di sapersi ritagliare spazi di intimità, di solitudine, spazi di silenzio in cui permettere al Signore di parlare dentro di noi.

PRATICHE EDUCATIVE POSSIBILI

- **Momento di preghiera con adorazione eucaristica** sull'esempio di don Bosco che chiama i ragazzi durante il colera ("Vado io!"), facendo ai ragazzi una proposta concreta di missione in base alla fascia di età.
- **Collette alimentari, esperienze caritative** per vivere l'entusiasmo del darsi da fare per l'altro. Dato che siamo nel tempo immediatamente prima del Natale si possono preparare dei pacchi regalo per le famiglie in difficoltà o per chi vive il Natale nella guerra o in centri profughi. Per i giovani: porre l'attenzione sull'aspetto vocazionale del giovane (che cristiano voglio essere nel mio quotidiano?), andando a conoscere altre realtà al di fuori della propria casa che operano nel sociale.
- **Progettare una "carta della carità"** (scheda su cui mettere un segno ogni volta che si compie una buona azione) da percorrere di settimana in settimana con missioni da





compiere, ad es: gesti buoni da vedere o ricordare, raccolte di alimenti... (*per fanciulli e preadolescenti*)

- **Essere Giovani per i Giovani:** pensare a come la propria casa vive l'essere "cristiani in uscita", incontrare i giovani per riflettere sulle necessità della propria casa e lavorare per altri (*per i giovani*)
- **Testimonianze di "discepoli missionari"** che, come Maria, hanno accolto Cristo e ora lo consegnano e condividono con gli altri.

CAPITOLO IV

Il sogno DALLE PERCOSSE ALLA CARITÀ

PERIODO

Gennaio–Febbraio:

TEMATICA ED IMMAGINE GUIDA

Le ispirazioni formative
Tronco

TITOLO DEL CAPITOLO

Il sogno
DALLE PERCOSSE ALLA CARITÀ

PAROLE CHIAVE

Cuore Dolcezza Mansuetudine

SINTESI DEI CAPITOLI

In questo capitolo riprenderemo il testo del sogno dei 9 anni approfondendo il sistema educativo che vi è presentato, specialmente lo stile educativo che il piccolo Giovannino Bosco dovrà assumere in vista della sua missione tra i giovani: una nuova via per guadagnare i cuori, che rifiuta la violenza e sceglie la carità del Buon Pastore.





PAROLA DI DIO

Nel brano di **Matteo 11, 28-30** il Signore Gesù si presenta come il consolatore dei cuori più stanchi, Colui che solo può parlare alle nostre stanchezze e alle nostre ferite mostrando un'alternativa, incoraggiandoci e rinfrancando la nostra carne stanca.

FIGURA SALESIANA

Sr. Maria Troncatti
Sr. Teresa Valsè Pantellini

TESTI SALESIANI

Il cuore di Don Bosco si tramanda tra i suoi figli e figlie, come in Sr. Maria Troncatti, beata salesiana, che svolge la sua missione in Ecuador, tra gli Indios, sostenendo: “Uno sguardo al Crocifisso mi dà vita e coraggio per lavorare”. L'esperienza di questa grande donna di Dio e della sua consorella Teresa Valsè Pantellini, anche se in diverse parti del mondo, testimoniano la carità di Cristo in mezzo alle giovani più difficili e senza molte speranze delle periferie disaggiate. La conversione di Michele Magone mostra un esempio eloquente degli effetti dell'amorevolezza del sistema preventivo. Resta come riferimento principale proprio il sogno dei 9 anni dove il piccolo Giovannino ricevette l'intuizione di questo sistema educativo.

INTUIZIONI SPIRITUALI E ATTENZIONI PEDAGOGICHE

Nel mese salesiano e a febbraio ci concentriamo sull'importanza dell'educazione al linguaggio in un mondo in cui la violenza è sempre più presente in ogni parola detta e scritta, specialmente nel web (riflessione sul linguaggio nei social, *hate speech* e in cortile).

Sull'esempio della parola di don Bosco, quella di ogni educatore deve spingere verso la carità e il desiderio di salvezza, opponendosi alle parole di violenza della quotidianità nelle nostre città e nelle nostre famiglie. È fondamentale quindi che gli educatori instaurino buoni rapporti con i genitori e i familiari dei giovani ai quali si rivolgono, proponendo anche a loro dei luoghi di ascolto e di condivisione dove ricevere chiavi di lettura sulla violenza che vedono ogni giorno e che spesso non sanno come gestire.

La mansuetudine di don Bosco ci apre a un nuovo percorso di lettura del nostro modo di vivere le situazioni di conflitto e può mostrare ai giovani quella stessa speranza, spensieratezza e gioia che cambiarono Michele Magone.

PRATICHE EDUCATIVE POSSIBILI

- **Celebrazione penitenziale** con riflessione sulle virtù della dolcezza e della mansuetudine.
- Esperienze di **scoperta e conoscenza delle proprie emozioni** (rabbia, aggressività...) e saper coltivare la dolcezza e la mansuetudine. Aiutare la riflessione con immagini di Santi della gentilezza (*per i fanciulli*). Riflettere sulle emozioni che sono alla radice di comportamenti di bullismo e cattivo linguaggio sui social e guardare al vuoto che





i ragazzi hanno dentro (rabbia, aggressività, paura di non corrispondere ai modelli, ansia da prestazione scolastica e sportiva, isolamento...). Vedi: don Claudio Burgio (*per preadolescenti e adolescenti*).

- **Incontri con testimoni** di carità (es. casa-famiglia), dolcezza (es. una mamma, dei nonni) e mansuetudine. Chiedersi: chi c'è che opera nella mansuetudine nella mia città? Per i più grandi: incontri con carcerati convertiti (persone che hanno fatto esperienza di sofferenza e violenza e hanno poi scoperto il valore della mansuetudine)
- **Riflessione sul cortile** della propria casa legata a episodi o manifestazioni di rabbia e violenza. Progetto educativo: "Come possiamo noi giovani aiutare per creare un ambiente di cura e andare incontro anche ai ragazzi più difficili? Cosa possiamo offrire loro?" (*per i giovani*)
- **Incontri con genitori** di condivisione per la costruzione positiva anche della relazione con i figli. Far conoscere la mansuetudine di don Bosco alle famiglie per mostrare l'approccio salesiano.
- **Riflessione sulla guerra e sul senso di comunità** per costruire la pace (https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=11042:quattro-idee-per-educare-alla-pace), creando una mappa delle guerre nel mondo, organizzando incontri con esperti, testimonianze di rifugiati di guerra e una marcia della pace.



3

PEDAGOGIA SALESIANA



CAPITOLO V

Parole chiave

I CARDINI DELL'EDUCAZIONE

PERIODO

Quaresima Pasqua (Marzo - Aprile)

TEMATICA ED IMMAGINE GUIDA

Rami

pedagogia salesiana

TITOLO DEL CAPITOLO

Parole chiave

I CARDINI DELL'EDUCAZIONE

PAROLE CHIAVE

Ragione, Religione, Amorevolezza

SINTESI DEI CAPITOLI

Il quinto capitolo mette a fuoco i tre grandi cardini dell'educazione salesiana: la ragione, la religione e l'amorevolezza. Li inserisce nel nostro contesto e ci spinge a ripensarli in modo nuovo.

PAROLA DI DIO

Il brano della Parola di Dio che può dar luce a questa parte è la **Prima lettera ai Corinzi 13,1-13** con particolare riferimento al versetto 8: «*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno,*





il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà». È la carità che fa da sfondo, dà vita e indirizza i cardini dell'educazione. Allo stesso tempo il sistema preventivo, originariamente inteso da Don Bosco, genera carità nuova. Permette a chi vive il carisma di generare un desiderio di carità verso gli altri.

Un altro brano che ci aiuta a comprendere il tema è il capitolo di Giovanni sul “comandamento nuovo”, **Gv 15,12-17**. Qui abbiamo l'aspetto concreto della carità: amarci gli uni gli altri. Il Sistema Preventivo di Don Bosco fa capire ai ragazzi di essere amati e, proprio per questo, li aiuta ad amare.

FIGURA SALESIANA

Per ogni pilastro del Sistema Preventivo sono state individuate alcune figure di riferimento per poter concretizzarne le intuizioni originarie.

- **RAGIONE:** **Luigi Comollo** e **Alberto Marvelli**. Luigi, che vive un'amicizia tanto forte con Giovanni Bosco e lo aiuta sia dal punto di vista umano che spirituale. Alberto Marvelli, si impegnò instancabilmente nell'opera di soccorso agli sfollati, trovando l'energia necessaria nell'Eucaristia. La sua politica, ispirata ai principi cristiani incontrati in famiglia e nell'oratorio salesiano, riesce a ricevere rispetto persino dai suoi avversari.
- **RELIGIONE:** **don Giuseppe Cafasso**, sacerdote formatore di moltissimi sacerdoti, tra cui don Bosco che lo definirà «modello di vita sacerdotale», e **Domenico Savio**, deciso fin dalla più tenera età a vivere da buono e vero cristiano, fino all'inestimabile desiderio di farsi santo, cercando di portare con sé anche i suoi compagni.
- **AMOREVOLEZZA:** **Sr. Maria Romero Meneses**, donna instancabile che attraverso l'attenzione

ai poveri ha raggiunto il cuore di tante persone e nonostante la fatica dell'apostolato, trova un modo di vivere la carità paziente e generosa.

TESTI SALESIANI

- Trattato sul Sistema Preventivo
- Lettera da Roma
- Brani biografici delle figure indicate sopra

PROVOCAZIONI DALLA LETTURA DELLA REALTÀ

Il tempo che viviamo, spiegato dai vari elementi riportati nel Quaderno di Lavoro è anche un tempo di ripresa e ricostruzione di tutto ciò che si era bloccato forzatamente a causa della pandemia. Guardando questa prospettiva ci possiamo chiedere: “Come si può vivere il carisma oggi? Come applicare il sistema preventivo ora?”.

INTUIZIONI SPIRITUALI E ATTENZIONI PEDAGOGICHE

Sono molte le intuizioni che nascono da questo capitolo, con particolare riferimento ad ognuno dei cardini (Ragione - Religione - Amorevolezza). In generale, risulta importante educare al buono, al bello, al vero, affinché i bambini e ragazzi abbiano la possibilità di essere introdotti ad una visione cristiana e nobile della vita. Da questa visione, può nascere il desiderio di conversione, intesa come ritorno al rapporto con Dio e a prendersi cura degli altri. Questo tempo ci chiede di tornare a



riassaporare le relazioni, il rapporto e la presenza di Dio e la cura verso l'altro.

Dal punto di vista pedagogico si potrebbero valorizzare gli assi del Sistema Preventivo secondo queste attenzioni:

- **RAGIONE:** mettere a confronto la crescita del bene quando è al servizio della comunità locale o mondiale, con gli effetti devastanti della ragione quando è schiava dell'egoismo personale;
- **RELIGIONE:** invitare i ragazzi e i giovani ad un atteggiamento di curiosità che si fa ricerca di Dio. Lasciare i ragazzi liberi di chiedere, fare domande, non spegnere la curiosità. Integrazione e dialogo tra ragione e religione;
- **AMOREVOLEZZA:** il nostro corpo è strumento dell'amorevolezza. Quanto di me stesso conosco? Quali sono i miei "modi" relazionali? Conosco e riconosco le mie emozioni? In quale modo le vivo? Che valore posso dare al mio corpo come strumento di espressione per eccellenza?

PRATICHE EDUCATIVE POSSIBILI

Una delle pratiche educative che risulta essere trasversale ai tre cardini è la possibilità di proporre percorsi di conoscenza delle figure salesiane di riferimento, adottando linguaggi e modalità che coinvolgano i giovani di oggi (social, attività dinamiche ecc...) con ricadute sulla vita personale dei ragazzi in base alle caratteristiche peculiari che le figure ispirano per permettere una maggiore conoscenza e comprensione. In particolare:



RAGIONE

- Allenare a curare l'**esame di coscienza** a partire dal bene ricevuto e fatto, allo stesso tempo imparare a chiamare per nome ciò che è male per riconoscerlo e combatterlo.
- Curare il **buongiorno o la buonanotte** come luogo in cui formare ad un "pensiero buono"
- Abilitare a **ragionare sul perché delle scelte** e rendere conto dei propri passi

RELIGIONE

- Educare ad una **preghiera di ringraziamento** quotidiana come occasione per fare leva sul bene che c'è, come opportunità per allargare il cuore
- Risolvere l'importanza di una **catechesi ben curata**;
- Proporre la **preghiera comunitaria** secondo diverse modalità di preghiera di "Gesù", meditativa ecc..) per scoprire il proprio stile di preghiera che poi diventa una scelta quotidiana.

AMOREVOLEZZA

- **Formazione sulle virtù**, non solo dal punto di vista concettuale ma come palestra di vita.
- Proporre ai ragazzi, anche bambini, secondo le possibilità momenti di **servizio e cura verso gli altri**
- Educare ai gesti, allo sguardo e alla **cura del corpo** proprio ed altrui come forma di custodia e di rispetto per gli altri. Ad esempio, attraverso anche la recitazione e il teatro e la clownerie.



CAPITOLO VI

Rilanci pastorali IL CRITERIO ORATORIANO

PERIODO

Tempo pasquale
Mese mariano

TEMATICA L'IMMAGINE GUIDA CHE FA DA SFONDO

Criterio oratoriano
Rami

TITOLO DEL CAPITOLO

Rilanci pastorali
IL CRITERIO ORATORIANO

PAROLE CHIAVE

Casa, chiesa, scuola, cortile

SINTESI DEI CAPITOLI

Il sesto capitolo è dedicato al nostro stile pastorale, strutturato in base al famoso “criterio oratoriano”, che diventa fondamentale per una verifica e un rilancio di ogni nostro ambiente educativo.



PAROLA DI DIO

Con riferimento a questo tema, la **Prima Lettera ai Tessalonicesi (1Ts 5,12-21)** può essere luce e ispirazione. In questa lettera escono passi concreti, uno stile che, se respirato in un ambiente protetto, può diventare uno stile di vita che accompagna ad essere “buoni cristiani e onesti cittadini”.

FIGURA SALESIANA

- **Casa:** Giovanni Roda, semplice ragazzo che ha trovato nell'Oratorio e nel clima familiare di Valdocco una **casa** a tal punto da dire che: «Da quel momento l'Oratorio è diventato casa mia e don Bosco è diventato mio padre».
- **Chiesa:** Mamma Margherita, testimone di una fede semplice che evangelizza nella concretezza e nella quotidianità.
- **Scuola:** Maddalena Morano incaricata dell'educazione dei bambini della scuola materna del suo paese. Da qui il desiderio della vita religiosa.
- **Cortile:** Attilio Giordani vive l'oratorio come una seconda famiglia, un cuore dedicato a Dio e ai giovani, che accompagna e forma.

TESTI SALESIANI

testo biografici delle figure proposte



PROVOCAZIONI DALLA LETTURA DELLA REALTÀ

Ai giorni d'oggi sembra difficile provare ad applicare questi pilastri alla realtà. C'è bisogno di luoghi e relazioni sane e buone, che ci permettano di far fiorire i nostri talenti e carismi. C'è bisogno di figure di riferimento, di recuperare un rapporto col Signore. C'è bisogno di motivare i ragazzi allo studio buono, alla curiosità e all'ardore del sapere. Tutto è riconducibile a un luogo dove possiamo essere noi stessi e dove posso ritrovare la gioia di avere un posto nel mondo.

INTUIZIONI SPIRITUALI E ATTENZIONI PEDAGOGICHE

Tra i passi spirituali che questo tema suggerisce c'è sicuramente l'invito a far riscoprire il valore dei luoghi del cuore, quelli in cui ci si sente in famiglia e, tra questi, ogni ambiente salesiano; avere il criterio oratoriano come stile di educazione e presenza di ogni ambiente pastorale, ma anche come stile personale di vita.

In generale, una delle attenzioni da avere potrebbe essere quella di promuovere la trasversalità delle attività proposte e dei cammini formativi delle diverse realtà presenti nelle singole opere, per promuovere inclusione e partecipazione e sviluppare un senso di appartenenza comune. A tal proposito risulta interessante favorire momenti di preghiera e di condivisione volti a far scoprire/riscoprire il desiderio di felicità che Dio ha per me, anche all'interno di un gruppo più grande.



PRATICHE EDUCATIVE POSSIBILI

Casa

- Guidare ragazzi ed educatori a **ringraziare, chiedersi scusa**, ricominciare dove i rapporti si sono incrinati.
- Cercare la **cura degli ambienti** per far crescere il senso di appartenenza e la tutela del creato.
- Promuovere uno stile **accogliente e inclusivo**, avere cura del linguaggio e delle regole della casa comune.

Chiesa

- **Cura delle celebrazioni** e dei momenti di preghiera comunitaria per far cogliere la bellezza della fede e della liturgia festosa.
- Proporre **uscite e campi** dove approfondire il tema della **fede e della vita spirituale**.
- Apertura al territorio per essere in cammino con la chiesa locale e con i movimenti e carismi presenti.

Scuola

- **Lavorare su degli obiettivi chiari** e raggiungibili.
- **Educare alla responsabilità, al sacrificio, al lavoro bene fatto.**
- Favorire lo **studio in forma comunitaria** prendendosi cura di chi rimane indietro.
- Far assaggiare “un di più” attraverso **piccole esperienze di “bellezza”** (laboratori, mostre, incontri).

Cortile

- **Animare i cortili** e le ricreazioni curando la dimensione del gioco.
- Proporre momenti di **festa e di aggregazione comunitaria.**
- Prendersi **cura della vita di un altro** nella forma dell'Angelo custode.
- Ricordati della **regola dei tre passi**: aspetta, ascolta, agisci.



